'Dai vigneti ai nuovi mercati: come gli agricoltori in Europa stanno gradualmente passando ad altre colture a causa del clima'

Растителна Защита

Data 26.10.2026 | **Numero** 10/2026 | **ISSN** 2815-522X | **Lingua** IT
www.plant-protection.com/article/2482?lang=it



La viticoltura europea si trova a un crocevia storico. Di fronte a un declino senza precedenti del consumo globale di vino e sotto la pressione di anomalie climatiche sempre più estreme, le aziende agricole delle regioni a tradizionale vocazione vitivinicola sono costrette a cercare alternative urgenti. I tre maggiori produttori al mondo – Francia, Spagna e Italia – stanno già attuando misure radicali. Il modello viticolo monoculturale, a lungo considerato la spina dorsale del settore agricolo in questi territori, sta lasciando il posto a strategie di diversificazione delle colture agricole e di riorientamento verso nuovi mercati.

Negli ultimi anni, i viticoltori stanno estirpando sempre più vigneti secolari per fare spazio a colture che fino a poco tempo fa sembravano esotiche per le loro latitudini, ma che oggi offrono una nuova possibilità di sopravvivenza economica nelle condizioni di un clima che cambia.

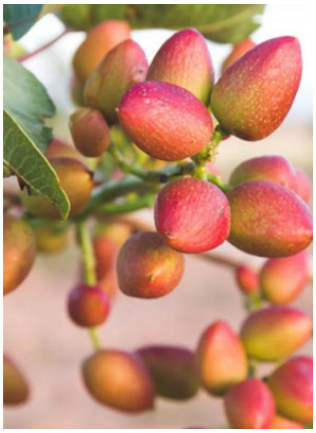
I campi europei stanno tracciando un futuro concreto: la diversificazione nelle aziende agricole e la transizione graduale non sono semplicemente un esperimento, ma una necessità economica e climatica che sta cambiando per sempre il paesaggio delle regioni agricole tradizionali.

Il ritorno del pistacchio

Nel Sud della Francia e in Spagna, le ondate di calore minacciano i vigneti tradizionali e in risposta gli agricoltori si stanno orientando verso il pistacchio (*Pistacia vera*) – una coltura coltivata in queste regioni fin dall'antichità, ma completamente abbandonata durante il XX secolo.

ISSN 2815-522X





Oggi il pistacchio sta vivendo una vera e propria rinascita, e la ragione risiede nella sua biologia. È una pianta desertica che si distingue per l'elevata tolleranza ai suoli salini. È anche resistente a forti escursioni termiche: da −10 °C in inverno a 40 °C in estate. Preferisce un'esposizione soleggiata e un suolo asciutto, non prospera bene in condizioni di elevata umidità e il suo apparato radicale è predisposto al marciume in inverno se riceve troppa acqua che non ha modo di drenare. Il frutto matura al meglio durante un'estate lunga e calda.

La viticoltrice Amandine Reynard della regione francese del Vaucluse è un chiaro esempio di questa transizione: mentre i suoi vigneti si prosciugano dopo il caldo estivo, i pistacchi appena piantati emettono nuovi germogli anche senza alcuna irrigazione artificiale. Tuttavia, coltivarlo richiede conoscenze specifiche. Il pistacchio è una pianta dioica – richiede una piantagione strategica di alberi maschili e femminili (in un rapporto di 1:10), e l'impollinazione è effettuata interamente dal vento, il che rende le correnti d'aria nella valle del Rodano ideali.

Anche la Spagna segue questa tendenza. Dopo aver perso oltre 100.000 ettari di vigneti in 15 anni, gli agricoltori de La Mancia e dell'Andalusia stanno passando in massa alle colture di frutta secca. La principale posta in gioco economica, tuttavia, è il tempo: gli alberi iniziano a fruttificare solo dopo il 5° anno ed entrano in piena produzione dopo il 10°, il che richiede una pianificazione finanziaria a lungo termine.

La salvezza di Bordeaux: il kiwi

Mentre al sud il problema è la siccità, nel Sud-Ovest della Francia (la zona di Bordeaux) la crisi è causata dal crollo delle esportazioni di vini rossi e dalla perdita dei mercati tradizionali. Lì, viticoltori come Cécile de Taffin dello „Château l'Ensumiz“ stanno riducendo i loro vigneti per investire in piantagioni di kiwi (*Actinidia deliciosa*).



A differenza del pistacchio, il kiwi è una liana amante dell'umidità che offre un'elevata redditività e un'opportunità per il mercato interno, ma presenta requisiti agronomici irrinunciabili. Necessita di abbondante irrigazione e di massicce strutture di sostegno (pergole) per sopportare il peso dei frutti e della massa fogliare – spesso oltre 30-40 tonnellate per ettaro. La coltura è estremamente sensibile alle gelate tardive primaverili (le gemme periscono a -1,5°C) e richiede un'impollinazione attiva da parte delle api. Nonostante l'elevato investimento iniziale e il rischio di batteriosi, il kiwi offre una stabilità finanziaria oggi irraggiungibile per le aziende vitivinicole tradizionali.

Le lenticchie: Un elisir per il suolo

Un'altra alternativa estremamente popolare tra i viticoltori francesi sono le leguminose. La lenticchia (*Lens culinaris*) si sta rivelando la scelta perfetta per gli agricoltori del dipartimento del Gard.



È amante del freddo all'inizio del suo sviluppo (i semi germinano a 4-5°C), ma successivamente diventa estremamente resistente alla siccità. Il suo vero valore, tuttavia, è sotterraneo. In simbiosi con i batteri nodulari, la lenticchia fissa l'azoto atmosferico, arricchendo naturalmente il suolo. Questo la rende un predecessore perfetto per altre piante come la lavanda.

La sua coltivazione è completamente meccanizzata, ma non è priva di sfide. A causa della sua bassa statura, la lenticchia è una debole concorrente delle erbe infestanti, e la maturazione irregolare richiede maestria alla raccolta. Al fine di garantire sicurezza e costruire nuovi mercati, gli agricoltori si stanno già unendo in cooperative e concludendo contratti diretti con istituzioni statali e mense pubbliche.

Italia: Adattamento tecnologico e "vendemmia verde"

L'Italia affronta l'estirpazione in modo più conservativo, concentrandosi sull'innovazione. In Sicilia, Puglia e Veneto, vi è un massiccio passaggio alla vendemmia notturna con fari, al fine di evitare il caldo diurno di 40 gradi e la fermentazione prematura.



Invece di distruggere i vigneti, gli italiani stanno introducendo una riduzione volontaria della resa attraverso la "potatura verde" (che comprende una serie di operazioni quali diradamento dei germogli, cimatura, sfemminellatura, sfogliatura, diradamento dei grappoli e delle foglie, ecc.), e gli scienziati stanno sperimentando l'agroforestazione – creando vigneti in aree parzialmente boschive dove gli alberi forniscono ombra naturale e trattengono l'umidità.

Sostegno finanziario nell'Europa occidentale
I sussidi non rappresentano pagamenti annuali regolari, ma compensazioni una tantum:

- Francia: Attraverso *FranceAgriMer*, vengono concessi 4.000 EUR per ettaro esclusivamente per l'estirpazione definitiva dei vigneti.
- Italia: Il paese cofinanzia (50%–75%) la modernizzazione dei vigneti con un sostegno fino a 4.000–6.000 EUR per ettaro per le nuove varietà resistenti.

La realtà bulgara: Una lotta per la sopravvivenza e l'evoluzione nella qualità

Mentre gli agricoltori dell'Europa occidentale ricevono varie compensazioni per la diversificazione delle colture, la viticoltura in Bulgaria fatica a preservare le superfici esistenti. Le statistiche riportano una contrazione drastica – le superfici raccolte diminuiscono di oltre il 5% annuo fino ai critici 26.000 ettari.

I viticoltori del paese sono sotto pressione per la mancanza di sussidi (un'attesa interruzione dei pagamenti per la ristrutturazione nel 2027) e per il rifiuto totale di compensazioni nell'ambito della "vendemmia verde". A ciò si aggiunge la pressione climatica – temperature estreme che creano un ambiente ideale per malattie come il fitoplasma (trasmesso dalla cicalina della vite). L'unico sostegno mirato funzionante al momento è l'aiuto per il rimborso dei costi dei prodotti fitosanitari (contro parassiti come la cicalina della vite, che trasmette il fitoplasma). Il suo bilancio totale è di poco superiore a 2,5 milioni di EUR, e l'aliquota massima è solo fino a 306,77 EUR per ettaro. I documenti relativi sono accettati fino al 13 novembre 2026.



Il Mavrud è un vitigno autoctono bulgaro a bacca rossa. È noto fin dall'antichità più remota ed è una delle varietà autoctone coltivate sulle superfici più estese del paese, principalmente nella Bulgaria meridionale. Il Mavrud è un vitigno a bacca rossa a maturazione tardiva che è una tipica varietà da vino, con un'elevata percentuale di frazione solida nelle bacche. Questo è un prerequisito per ottenere vini ricchi di sostanze fenoliche ed estratto.

Nonostante la contrazione generale del settore, tuttavia, la viticoltura bulgara sta trovando la sua strada verso nuovi mercati attraverso l'evoluzione qualitativa. Gli investimenti nella valle della Struma, nella pianura trace e sulla costa del Mar Nero sono diretti verso vini boutique. I moderni produttori di vino scommettono sempre più fiduciosamente su varietà locali caratteristiche – Shiroka Melnishka Loza, Mavrud,

Rubin e Gamza – creando un'identità unica che consente al vino nazionale di resistere alla tempesta globale.

** Basato su materiali di Le Figaro*